



INTERVISTA CON SILVANA AMATI, SENATRICE PARTITO DEMOCRATICO

→ **Crisi:** "Per uscirne servirebbero più serietà e maggiore sobrietà da parte del Governo centrale"→ **Il futuro:** "Se andremo al voto, come Pd abbiamo le forze per tornare a guidare il Paese"**"Più attenzione agli Enti locali"**

ROBERTO I. ROSSI

Lei è stata la prima ed unica donna, finora, a presiedere il Consiglio regionale delle Marche. Che ricordi ha di quel periodo?

"È stato certamente per me un grande onore essere eletta alla presidenza del Consiglio regionale delle Marche, in particolare in quanto donna. Ricordo con emozione quel 12 giugno del '95, quando ho pensato che avevo su di me anche la responsabilità non piccola di voler rappresentare l'altra metà del cielo nella nostra regione. Ho poi avuto l'opportunità di essere eletta presidente della Conferenza dei Consigli regionali d'Italia e, in quella veste, ho guidato la delegazione dei presidenti ai primi confronti sul federalismo, dalla Bicamerale D'Alema all'incontro con il presidente Oscar Luigi Scalfaro, al primo rapporto, ad Oviedo, tra i Consigli regionali d'Europa e il Parlamento europeo. È stato per me un onore anche essere riconfermata, a metà legislatura, con 36 voti su 39, a dimostrazione del buon rap-

porto istituito anche con le opposizioni. Nei cinque anni della mia presidenza i temi della pace, dei diritti umani,



per il Sud: sono le prime ricette per un'Italia che sappia crescere in modo uniforme"

del lavoro, dei diritti delle donne, sono stati affrontati in tanti incontri e in particolare nel confronto con le scuole delle Marche che hanno visitato la nostra Aula, fatto proposte di legge ed incontrato personalità significative come il Premio Nobel Rigoberta Menchú".

Come senatrice del Pd, quali sono i disegni di legge

più importanti che ha firmato?

"Nella mia breve esperienza al Senato della Repubbli-

"Green economy, sviluppo e finanziamenti per la ricerca scientifica, per la scuola, per l'Università, ottimizzazione dei servizi, investimenti

per il Sud: sono le prime ricette per un'Italia che sappia crescere in modo uniforme"

ca ho sostenuto la difesa della Costituzione italiana, i diritti delle donne, i diritti umani in generale, dalla tratta degli esseri umani al sostegno al fondo umanitario per lo sminnamento, all'istituzione di una tassa sulle transazioni finanziarie a beneficio del Fondo per la cassa integrazione e per la cooperazione internazionale. In par-

ticolare, poi, ho proposto norme a tutela degli animali d'affezione. Norme che consentissero una migliore regolamentazione della vivisezione, e una più facile adozione degli animali abbandonati, riducendo le spese veterinarie e definendo, nello specifico, un nuovo modello di servizio veterinario convenzionato. Credo che, infatti, vada ricordato che gli animali d'affezione, o meglio gli esseri senzienti, sono spesso l'unica, ultima compagnia delle persone altrimenti sole. Sostenere gli animali d'affezione, oltre a essere giusto in sé, rappresenta quindi un contributo alla qualità della vita degli uomini e delle donne che li hanno in custodia".

Che cosa si dovrebbe fare per uscire dalla crisi economica che continua ad attanagliare il nostro Paese?

"Penso che il Governo Berlusconi non abbia affatto affrontato i problemi del Paese, particolarmente gravi nel quadro di una crisi economica internazionale assai pesante. È un dato di fatto che l'Italia, non dotandosi di norme adeguate per uscire dalla crisi, è rimasta indietro in confronto ad altri Paesi euro-

pei che pure hanno vissuto le stesse difficoltà. Al contrario della Germania, della Francia, della Gran Bretagna, da noi la disoccupazione continua ad aumentare, gli ammortizzatori sociali sono al limite massimo dell'utilizzo, e sono troppi i giovani e le donne che non hanno lavoro e che non lo stanno più neanche cercando. Il Governo Berlusconi si è occupato principalmente di norme che risolvessero i problemi del presidente del Consiglio, mettendo in campo progetti, come le grandi opere, per i quali mancano quasi totalmente i finanziamenti. Per uscire dalla crisi servirebbero più serietà e maggiore sobrietà, anche individuale, e più attenzione agli Enti locali, ai quali non vanno tagliate le risorse e va consentito almeno di poter utilizzare risorse proprie modificando il patto di stabilità. Green economy, sviluppo e finanziamenti per la ricerca scientifica, per la scuola, per l'Università, ottimizzazione dei servizi, investimenti per il Sud del Paese: sono le prime ricette per un'Italia che sappia crescere in modo uniforme celebrando il 150° dell'Unità nazionale, senza che una parte del Paese sia lascia-

ta indietro a danno di tutti".

Lei condivide quanto dichiarato da Walter Veltroni nel corso del recente convegno del Partito democratico al Lingotto di Torino, e cioè che per uscire dalla situazione politica attuale serve un nuovo governo con tutte le forze parlamentari?

"In questi giorni non è facile capire se il Governo in carica avrà i numeri e l'intenzione di portare avanti il suo mandato fino alla conclusione o se verrà scelta la via delle urne. Il Pd, a partire dalle proposte del Segretario nazionale Bersani, in condivisione anche con altri dirigenti nazionali, ha più volte avanzato un appello alle forze parlamentari in campo per dare vita comunque a un governo di transizione che mettesse mano alla legge elettorale e che non lasciasse l'Italia in un vuoto di potere in un momento di crisi economica così delicata ed acuta. Tutt'oggi, però, tutte le strade sono ancora aperte e, se andremo al voto, il Partito democratico ha certamente donne e uomini, programmi e forze per poter competere e tornare a governare".

(Intervista del 26 gennaio 2011)